

# IL "CAVO" DEI MIEI RICORDI

di Chiara Colzi

**I**l Cavo, lassù, solo sulla punta estrema dell'isola.

Per me è la perla dell'isola, il gioiello nascosto, vista la posizione, in uno scrigno sigillato dalla salsedine.

Devo ammettere che il mio giudizio è del tutto parziale; mi concedo la libertà di parlare col cuore, di «tessere le lodi» di uno dei luoghi più importanti della mia vita.

E come potrei dimenticare le vacanze all'Elba da piccola, quando partivamo all'alba e io dormivo per tutto il viaggio fino a Piombino, dove soffocavo quasi dall'emozione di salire su quella «barcona»? Ricordo con particolare affetto la vecchia *Aethalia*.

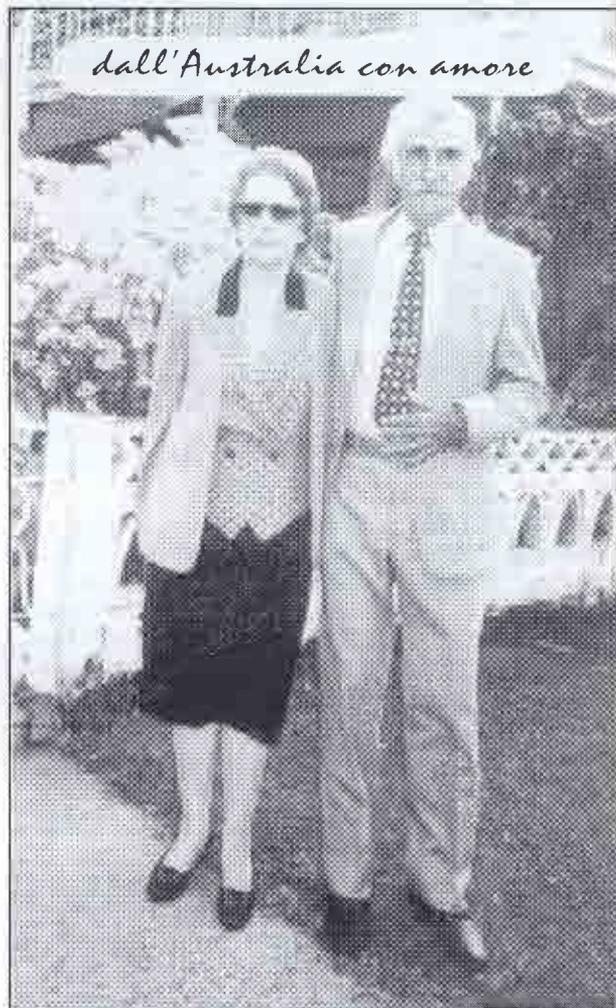
La traversata era allora per me un'avventura pericolosa e affascinante, stavo dietro a mio padre che mi portava sul ponte più alto e io, che temevo di volare in mare, me ne stavo attaccata stretta stretta alle sue gambe, fiera di avere un così forte «ormeggio».

Quando finalmente potevo riconoscere i luoghi familiari del Cavo, i primi volti che ricordo con particolare affetto sono quelli del signor Enzo, della signora Liliana e di Luigi e i soprannomi «befana» e «assassina» che mi avevano dato.

Ricordo anche il signor Carlo che all'hotel Pierolli cercava pazientemente di sopportare i miei difficili gusti in fatto di cibo.

C'erano poi lo «scialè», il bagno e il «frate» per colazione e ancora la casa della Punta del Petrolo con la famiglia Gori e gli altri amici dei miei genitori.

Ma il ricordo più nitido riguarda la casa della salita di S. Antonio e la signora Felicina: vedo ancora il suo viso sorridente che ci accoglieva al nostro arrivo e sento ancora il profumo del caffè che preparava in casa per i miei genitori.



*dall'Australia con amore*

*I nostri fedeli abbonati ALBERTO e PAOLINA BALLINI salutano, nostro tramite, da INNISFAIL-NORTH QUEENSLAND tutti i loro familiari ed amici del Cavo*

Quella casa è sempre rimasta la mia passione per i bei momenti che ci ha regalato. La veranda era il posto che preferivo; quella balaustra bianca che si affaccia sul porto mi dava l'idea che la casa fosse sospesa nell'aria per una qualche strana magia, magari per un incantesimo fatto dalla fatina che ogni tanto, di notte, luccicava là davanti: il faro dell'isola di Palmaiola.

Ricordo i giochi divertenti sul mare e a casa; mi è rimasto in mente in modo particolare un pomeriggio passato a casa di Marcello, nipote della signora Felicina, quando fuori c'era una tempesta ed io ero appena tornata da una gita in barca con mamma e babbo.

Nel primo pomeriggio eravamo usciti dal por-



*Località Sghinghetta  
PORTOFERRAIO (LI)*

*Tel: (0565)915135*

*Località Concia di Terra, 63*

*REAL BAGNO*

**CERAMICHE PASTORELLI**

## IL CAVO DEI MIEI RICORDI

to di Cavo con la nostra barchetta *Orasi*, ma dopo poco cominciò a piovere e le onde si incresparono, cosicché noi rientrammo. Una volta a casa andai a giocare da Marcello, avremmo avuto sei o sette anni, e guardammo un film che faceva paura: tra il temporale e il film non riuscii a dormire!

Ho volutamente riportato questo episodio perché ancora oggi riesce a sorprendermi il fatto di ricordare così nitidamente qualcosa che è accaduto molti anni fa.

Ma d'altra parte ci sono tante vicende e tanti volti che colorano i miei ricordi estivi: le scampagnate fino alla Cappella, i castelli di sabbia, e l'immancabile visita al negozio di pietre di Rio nell'Elba per comprare un «ovetto».

E cosa dire delle persone? Franco e Rosanna Bartoletti, Adelma, Grazia Cesarino e i loro figli, la famiglia D'Arena e tanti altri? Voglio ricordare separatamente la famiglia De Simoni per la grande amicizia che ci lega da generazioni, per l'affetto sincero ed unico che hanno sempre saputo darci e, per quanto mi riguarda più da vicino, per gli scherzi di Stefano, i più dispettosi e divertenti che abbia mai ricevuto in vita mia!

Tengo particolarmente a queste mie riflessioni sul Cavo perché è un luogo che è rimasto impresso nella mia mente forse più della mia città natale;

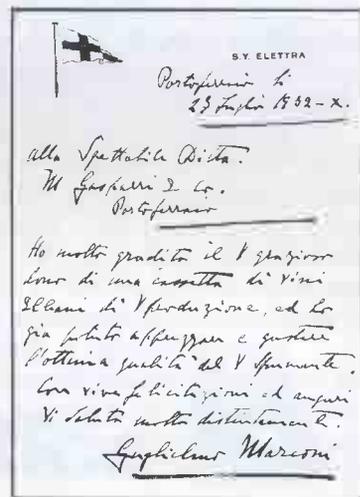
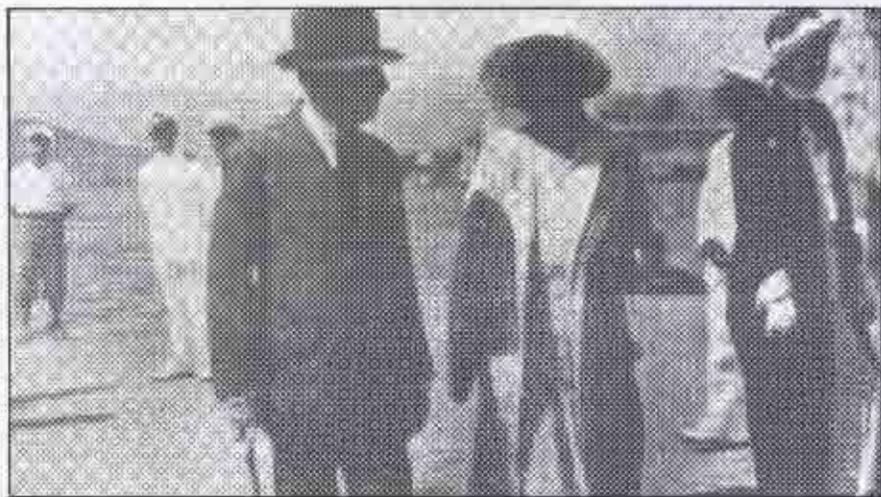
al Cavo sono legati i racconti della mia famiglia, dell'infanzia di mio padre e le vicende che personalmente ho vissuto.

Questo paese per me ha sempre avuto un che di materno, di buono, di caldo; è la terra che ritrovavo dopo essermi staccata dal continente e che mi sembrava avere una sorta di cordone ombelicale con casa mia; forse proprio per il fatto di poter intravedere la terraferma mi dava l'idea; «Sono all'isola, ma sono a casa».

In ogni modo a farmi sentire a casa hanno sempre provveduto le squisite persone che vi abitano; credo che il calore umano tipico degli isolani sia raro da ritrovare! Tutti indistintamente danno un'idea di forza, di giovialità, di salute e di limpidezza; i loro occhi hanno dentro la lucentezza del mare ed esprimono sincerità ed affetto.

Credo che Cavo sia rimasto una delle zone più «elbane» e meno contaminate dal turismo di massa; e a chi dice che non è più lo stesso e che non si riconosce, io rispondo: «Fai un bel giro per le strade di Cavo respirando a pieni polmoni e senti dentro di te quanto certi posti colpiscono la tua memoria e il tuo cuore: scoprirai che ce ne sono ancora molti che fanno commuovere noi, cavesi adottivi»

□



*Ricorrendo quest'anno il centenario dell'invenzione della radio, ci piace ricordare l'arrivo all'Elba di GUGLIELMO MARCONI, a bordo del panfilo "Elettra". Sostò diversi giorni a Portoferraio, dove ebbe occasione di apprezzare le meraviglie della natura elbana e il suo ottimo vino ( vedi lettera di plauso).*